**On the trail of Stefania Filo Speziale before the skyscraper**

Attempting to reconstruct the work of Stefania Filo Speziale (1905-1988), the first woman to graduate in Architecture in Naples and a student of Marcello Canino, is no easy task as she herself attempted to lose track of her by destroying her project archive. Without dwelling on the best-known works, we would like to consider his now mature but less explored activity, which took place in the space of a few years, between 1950 and 1958, when the construction of the skyscraper was completed, while the city missed the opportunity to adopt the Master Plan. The overall reading and the chronological 'reordering' of these episodes supported by rare graphic acquisitions, even of unpublished works, can contribute to a broader understanding of the designer's production, beyond the commonplace. What emerges is a cultured and innovative personality, on the one hand mindful of rationalist experiences, but nevertheless deeply embedded in the cultural context of the 1950s ready to put them into 'crisis' and permeated with organicism, especially through the filter of the INA-Casa 'laboratory'. Always attentive "to the need dictated by the psychological factor" of the inhabitants, she is interested in the compositional diversification of typology and morphology of buildings, for a new townscape.

Tentare di ricostruire l’opera di Stefania Filo Speziale (1905-1988), prima donna laureata in Architettura a Napoli e allieva di Marcello Canino, non è impresa semplice visto che lei stessa ha provato a far perdere le proprie tracce distruggendo il suo archivio di progetti. Senza soffermarsi sulle opere più note, si intende prendere in considerazione la sua attività oramai matura, ma meno esplorata, che si attua nell’arco di pochi anni, tra il 1950 e il 1958, quando termina la realizzazione del grattacielo, mentre la città perde l’occasione di dotarsi del Piano Regolatore. La lettura complessiva e il “riordino” cronologico di tali episodi confortati da rare acquisizioni grafiche, anche di opere inedite, possono concorrere a una comprensione più ampia della produzione della progettista, oltre i luoghi comuni. Ne emerge la personalità colta e innovatrice, da un lato memore delle esperienze razionaliste, ma tuttavia profondamente inserita nel contesto culturale degli anni Cinquanta pronto a porle in “crisi” e permeato di organicismo, specialmente attraverso il filtro del “laboratorio” INA-Casa. Sempre attenta “all'esigenza dettata dal fattore psicologico” degli abitanti si interessa alla diversificazione compositiva di tipologia e morfologia degli edifici, per un nuovo paesaggio urbano.

Stefania Filo Speziale; housing construction; council houses INA-Casa; 1950s

Stefania Filo Speziale; edilizia abitativa; case popolari INA-Casa; anni Cinquanta